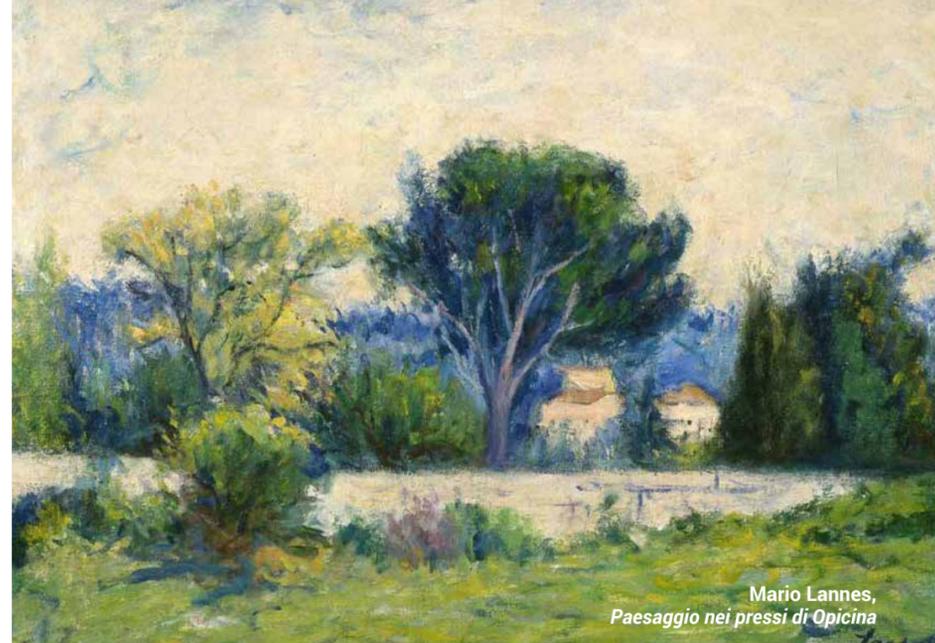


Una suggestiva mostra per celebrare i 110 anni dalla pubblicazione del romanzo “Il mio Carso” di Scipio Slataper con opere scelte di venticinque artisti del Novecento custodite nella Collezione d’Arte della Fondazione CRTrieste. L’esposizione, curata da Alessandro Del Puppo, è organizzata dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Muggia e dalla Fondazione CRTrieste e si inserisce nel calendario delle iniziative culturali della 54° Barcolana, la regata più grande del mondo.



Gianni Brumatti,
Paesaggio Carsico



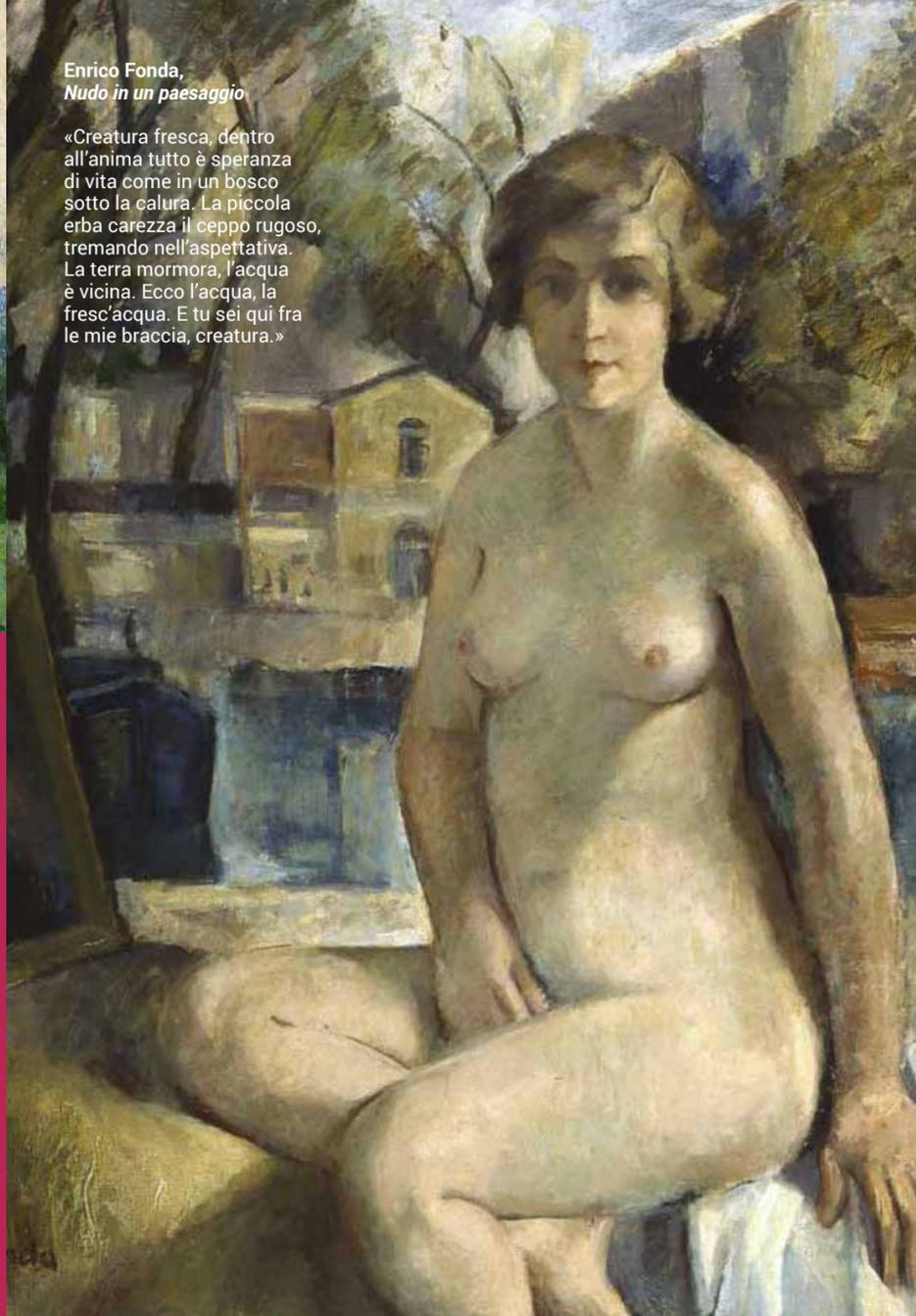
Mario Lannes,
Paesaggio nei pressi di Opicina

Seguendo la narrazione di Slataper è possibile ricostruire l’immagine mitica del Carso come luogo dell’anima, territorio risticamente poetico e problematicamente identitario. Uno spazio della memoria e dell’idillio, dell’amore e del dolore: una geografia che si rispecchia nella storia e che dalla storia è segnata. Dopo la mostra «Vita col mare» (2021, dal romanzo di Stelio Mattioni) ecco insomma un altro tema simbolico per un’idea sempre attuale di triestinità. Dopo la vastità del mare, la scabrosità della roccia; dopo esser scivolati sull’acqua si risale tra le pietre.

Il percorso presenta paesaggi carichi di pittori triestini e giuliani tra Otto e Novecento. Ma non solo quelli. È una mostra dove la pittura fissa momenti specifici, come le albe di De Cillia e Grubissa e i tramonti di Pellis e Cargnel. Ed è anche l’occasione, ancora una volta, per dare lustro ad autori meno noti (Iussupof, Ostrogovich) e soprattutto per provare a narrare, sulla scorta delle pagine di Slataper, il paesaggio carsico, triestino e giuliano come luogo di perenni opposizioni: città e campagna, esperienza e memoria, energia e abbandono tra autobiografismo vociano e impressionismo visivo.

Enrico Fonda,
Nudo in un paesaggio

«Creatura fresca, dentro all’anima tutto è speranza di vita come in un bosco sotto la calura. La piccola erba carezza il ceppo rugoso, tremando nell’aspettativa. La terra mormora, l’acqua è vicina. Ecco l’acqua, la fresc’acqua. E tu sei qui fra le mie braccia, creatura.»



«Correvo col vento espandendomi a valle, saltando allegramente i muriccioli e i gineprai, trascorrendo, fiondata sibilante. Risbalestrato da tronco a frasca, atterrato dritto sulle ceppaie e sul terreno, risbalzavo in uno scatto furibondo e romoreggiavo nella foresta come fiume che scavi il suo letto. E dischiomando con rabbia l’ultima frasca ostacolante, ne piombavo fuori, i capelli irti di stecchi e foglie, stracciato il viso, ma l’anima larga e fresca come la bianca fuga dei colombi impauriti dai miei aspri gridi d’aizzamento.»

(S. Slataper, *Il mio Carso*, 1912)

INFORMAZIONI

Comune di Muggia - Assessorato alla Cultura
040 3360340 ufficio.cultura@comunedimuggia.ts.it

www.muggiacultura.eu
Fondazione CRTrieste www.fondazionecrtrieste.it

ORARI

da martedì a venerdì 17-19
sabato 10-12 e 17-19
domenica e festivi 10-12

INGRESSO LIBERO
fino al 27.11.2022

nel calendario delle
iniziative culturali di

BARCOLANA®

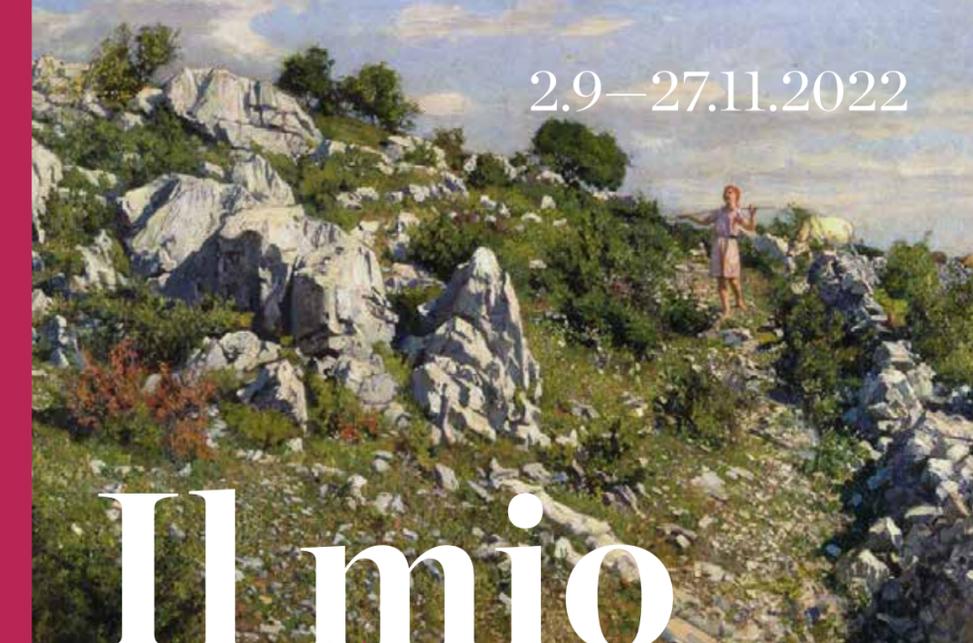


COMUNE DI MUGGIA

museo d’arte moderna
UGOCARÀ

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE CR

2.9–27.11.2022



Il mio Carso

Paesaggi e figure dalla Collezione d’Arte della Fondazione CRTrieste

Franco Asco, Johan Blaeu, Gianni Brumatti, Ugo Carà, Vittore Antonio Cargnel, Luigi Cobianco, Romeo Daneo, Enrico De Cillia, Eligio Finazzer Flori, Enrico Fonda, Bartolomeo Gianelli, Guido Grimani, Bogdan Grom, Guglielmo Grubissa, Max Grunwald, Alessio Issupoff, Mario Lannes, Pietro Lucano, Luigi Nono, Carlo Ostrogovich, Giovanni Napoleone Pellis, Romano Rossini, Cesare Sofianopulo, Lojze Spacal, Claudio Ugussi, Onofrio Vitiello

a cura di
Alessandro Del Puppo

Museo d’Arte Moderna “Ugo Carà”
via Roma 9, Muggia (TS)



Mario Lannes,
Paesaggio Carsico



Bogdan Grom,
Prosecco

*“D’inverno
tutto era bianco
di neve”*



Guido Grimani,
Nostro carso

*“Calcari
e ginepri”*

«Il carso è un paese di calcari e ginepri. Un grido terribile, impietrito. Macigni grigi di piovra e di licheni, scontorti, fenduti, aguzzi. Ginepri aridi. Lunghe ore di calcare e di ginepri. L'erba è setolosa. Bora. Sole. La terra è senza pace, senza congiunture. Non ha un campo per distendersi. Ogni suo tentativo è spaccato e inabissato.»



Max Grunwald,
Albero in fiore

«Nel nascondiglio più benigno del boschetto, in un calduccio umido di seccume, ancora ancora quasi riscaldato dal sonno d'una lepre, io frugando trovavo la prima primola, il primo raggio di sole! L'occhio stupito della piccola primavera svegliata! E seguivo l'ondeggiar lieve del suo passo, annusando come cane in traccia, fra radici gonfie e germogli diafani, dietro un alioso sbuffo di rugiade erbose, di terra umida, di lombrichi, di succhi gommosi; un odor di latte vegetale, di mandorle amare — eccolo qui il sorriso roseo dei peschi, incerto com'alba invernale, cara, cara! e scuoto freneticamente questo tronco e quello e questo, spargendomi di petali e di profumo. Per terra schizzano violacee pozzerele d'acqua, e il passerotto vi frulla con le ali, a becco aperto. Dolce amata mia, primavera!»



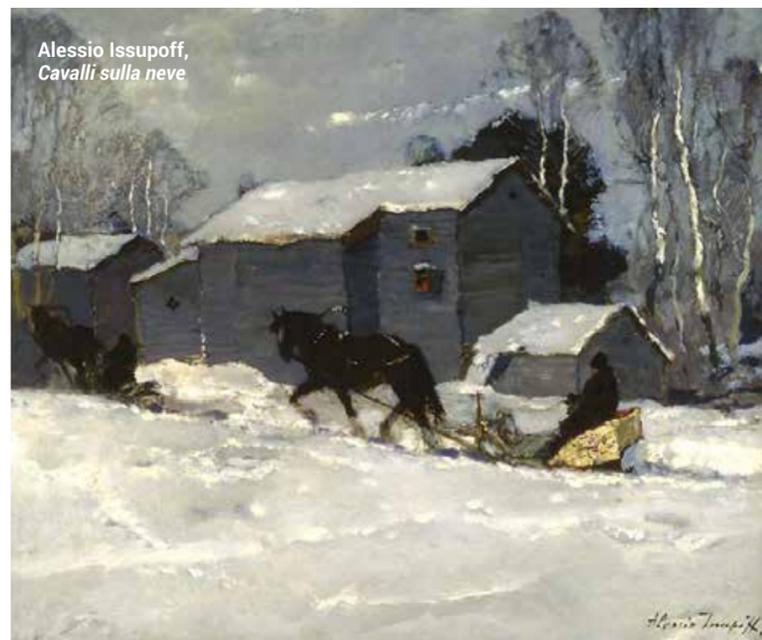
Franco Asco,
Materia in evoluzione

«Lichene sotto ai piedi, scricchiolante, rigido; erba giallastra come foglie morte; un querciuolo torto, e eccoli i piccoli verdi pini che ondeggiavano la testa come bimbi dubitosi. Stretti e intrecciati, così che i piedi s'impastiano, e com'io mi chinavo ad aprirmi la strada mi punzecchiano pruriginosi le guance.»

“Sussurro dei piedi fra l'erba già alta”

«Traversavo i prati e mi godevo del sussurro dei piedi fra l'erba già alta, camminando lentamente, un pò curvo, a capo scoperto, sotto il sole, come chi va spiando da piccole tracce e piccoli strepiti una cosa che s'allontana cautamente.

Tutte le carnose papilionacee, rosse, gialle, screziate, sono in fiore. Le foglie delle querce s'inturgidiscono di succo, e i ginepri sono più coccole che aghi: coccole verdognole, lisce, fresche come gocce marine. I tronchi dei platani si spellano, e all'annodatura i primi rami sono gonfi di muscoli crespi come braccia di forti creature. L'erba dai prati s'allarga sulla strada maestra.»



Alessio Issupoff,
Cavalli sulla neve

«Vorrei dirvi: Sono nato in carso, in una casupola col tetto di paglia annerita dalle piove e dal fumo. C'era un cane spelacchiato e rauco, due oche infanghite sotto il ventre, una zappa, una vanga, e dal mucchio di concio quasi senza strame scolavano, dopo la piovra, canaletti di succo brunastro.

Vorrei dirvi: Sono nato in Croazia nella grande foresta di roveri. D'inverno tutto era bianco di neve, la porta non si poteva aprire che a pertugio, e la notte sentivo urlare i lupi. Mamma m'infagottava con cenci le mani gonfie e rosse, e io mi buttavo sul focolaio frignando per il freddo.»

“L'aria trema inquieta nell'arsura”

«Quando il sole è alto nel luglio, correndo nei prati l'uomo si ferma perché il respiro è pieno d'un veleno e d'un calore così dolci e forti ch'egli deve sdraiarsi nel sole e dormire. Chiude gli occhi, e le palpebre gli fiammeggiano come cielo infocato, e da tutte le parti s'alzano vampate immense barcollanti d'albero in albero. L'aria trema inquieta nell'arsura.»



Gianni Brumatti,
Grano



Romeo Daneo,
Albero giallo